

famigli che mandano li gentiluomini, che sono obbligati; li quali non sono usati alla guerra, ma a servire qualche signore o padrone, chi alla camera, chi alla stalla; e per questo non credo che possano essere di molta fazione e nè pure da farne fondamento.

Resta ora che per attendere a quanto ho promesso, venga a ragionare delle città, ma principalmente di Vienna, come importantissima; acciocchè la serenità vostra sappia come si trovi quella città, bersaglio si può dire, del signor Turco, e bastione di tutto il resto d'Europa.

Vienna è città di forma quasi quadrangolare, ed è di circuito di tre miglia e mezzo italiane, e piena di gente, presso la quale, dalla parte di tramontana, passa il Danubio vicino alla terra ottanta passi.

Questa città non si può chiamar forte, non essendo forte per natura, e non avendo ancora tutte quelle cose che si richieggono a farla tale per arte. Ha i borghi d'intorno, che erano grandissimi, rovinati da quando vi fu il Turco, che nelle loro rovine offriranno comodità ai nemici di poter nascondersi, e starsi sicuri ed offendere con gli archibusi quelli che comparissero alla muraglia, e piantare l'artiglieria, che almen sia coperta dall'un dei lati, e tentar le mine, massime dalla parte di levante verso ostro, ove si accamparono i Turchi; al che se bene si potrebbe rimediare assai facilmente, pure non si è fatto finora. È una parte della città del tutto senza fossa, e parte della fossa che la circonda altrove è senza acqua; ma verso levante, dalla parte di ostro, ne hanno principiata una, che non ho mai veduto una simile di larghezza, perchè credo che sia più di trenta passi larga. Quanto alla muraglia, la città è cinta tutta di